

Madre e figlia morte a Napoli, avvelenate da cibi in scatola

NAPOLI — I corpi senza vita di una donna di 34 anni, Herdishi Dieldar, un'ausiliaria — aveva il grado di sergente — dell'esercito statunitense ed in servizio in un ufficio della base Nato di Napoli, e di sua figlia Cleopatra di 12 anni, sono stati scoperti dai carabinieri del gruppo di Caserta nell'abitazione che la donna aveva affittato a Castelvolturno. L'americana aveva preso alcuni giorni di permesso, ma non ha ripreso servizio alla data stabilita. Dopo un giorno di assenza ingiustificata i colleghi della Dieldar si sono preoccupati ed hanno avvertito i carabinieri che sono andati a casa della ausiliaria. Poiché non rispondeva nessuno e i vicini non l'avevano vista uscire si sono decisi a sfondare la porta e si sono trovati dinanzi ai cadaveri. Secondo un primo responso le due cittadine statunitensi dovrebbero essere morte cinque giorni fa. Sulle cause del decesso esiste ancora qualche dubbio, ma il medico legale ed alcuni indizi fanno pensare con sicurezza ad un decesso dovuto ad ingestione di cibi avariati. I carabinieri hanno anche rinvenuto nell'abitazione numerose scatole e si pensa che sia stata proprio una di queste ad avere provocato la morte delle due americane. Il bottiglino, quindi, avrebbe fatto ancora vittime. In un primo tempo si era pensato ad una forte ingestione di alcool, ma poi, sulla base della perquisizione nell'abitazione della Dieldar questa ipotesi è stata scartata. Lunedì, si conosceranno gli esiti dell'esame autopsico che sarà compiuto presso l'ospedale civile di Caserta e che darà il responso ufficiale sulle cause della morte dell'ausiliaria e della figlia.



Morti il più vecchio e il più alto

TOKIO — È morto ieri Shigechio Izumi, l'uomo più vecchio del mondo. Aveva più di 120 anni essendo nato nell'isola di Tokushima il 29 giugno del 1865. Nei giorni scorsi è invece deceduto, vicino Stoccarda, Walter Straub uno degli uomini più alti del mondo. Misurava 2,42 metri. Aveva 61 anni e da 10 anni era costretto a camminare con le stampelle.

Taranto, «clandestino» muore all'Italsider asfissiato da azoto

TARANTO — Un «clandestino» è morto all'Italsider di Taranto: si tratta di un operaio specializzato jugoslavo di 30 anni, Vid Oreski, dipendente della multinazionale chimica «Rochem Chemicals and Equipments», privo del permesso di accesso all'area industriale. Oreski è morto giovedì sera asfissiato da azoto mentre stava pulendo chimicamente un impianto. Pare — ma la dinamica dell'incidente non è stata ancora chiarita, mentre è stata avviata un'inchiesta affidata al sostituto procuratore Luigi Albano — che l'operaio jugoslavo invece che al bochettone dell'ossigeno abbia collegato il suo scaffandro (usato in queste operazioni per motivi di sicurezza) a quello dell'azoto, mentre provvedeva alla riparazione di un compressore. Questo ennesimo «omicidio bianco» squarcia il velo del funzionamento degli appalti nell'Italsider di Taranto. Mentre si procede a una serie di prequestionamenti e al blocco del turno, le ditte appaltatrici sono arrivate ad essere oltre 200, tornando così indietro rispetto alla razionalizzazione che, negli anni '70, ne aveva abbassato il numero da 482 a poco più di 50. La «Rochem» era priva del permesso di accesso all'area industriale dalla fine di gennaio e, malgrado ciò, lavorava normalmente. Abbastanza pretestuose appaiono i tentativi della direzione Italsider di addossare le responsabilità dell'accaduto all'azienda chimica. La Fim, oltre a uno sciopero di otto ore alla «Rochem» e di due ore in tutte le aziende chimiche ha messo in cantiere una serie di iniziative di lotta miranti alla razionalizzazione degli appalti Italsider.

Sposini uccisi da stufa

TORINO — Due sposini, entrambi di 22 anni, sono morti intossicati dall'ossido di carbonio sprigionato da una stufa, mentre guardavano la tv nel loro appartamento. Sono state le abbondanti nevicate di questi giorni la causa indiretta della disgrazia: la neve sul tetto ha infatti ostruito il camino, bloccando il tragitto della stufa. È successo la scorsa notte in una palazzina a due piani di Rivoli, nella «città turinese». I due giovani, Mauro Andretta, cameriere in un bar, e Grazia Neiroli, impiegata in una piccola azienda, si erano sposati sette mesi fa, e dopo aver vissuto qualche settimana con i genitori, avevano trovato l'appartamento ammobiliato per il quale pagavano 250 mila lire di affitto benché non ci fosse nemmeno il riscaldamento centrale. Un amico, che è andato a cercarli, li ha trovati morti in vita, seduti sul divano davanti al televisore ancora acceso.

Morì in questura: 16 rinvii

PALERMO — I sostituti procuratori Guido Lo Forte e Gianfranco Garofalo hanno chiesto il rinvio a giudizio di 16 tra funzionari e agenti di polizia e carabinieri per l'omicidio preterintenzionale di Salvatore Marino. Due degli imputati, gli ex dirigenti della squadra mobile e del nucleo operativo dei carabinieri di Palermo, dottor Francesco Pellegrino e capitano Genaro Scala, devono anche rispondere di falso ideologico. Il rapporto presentato alla magistratura a loro firma sul «caso» non era, cioè, veritiero. Marino, 28 anni, presunto mafioso, morì, come accertato da una perizia, in seguito a torture subite mentre in questura veniva interrogato sull'omicidio del funzionario di polizia Giuseppe Montana, avvenuto tre giorni prima, cioè il 28 luglio scorso. Marino era indiziato di avere partecipato al delitto. Quasi tutti gli imputati hanno già ottenuto la libertà provvisoria o gli arresti domiciliari.

Fa cilecca la vecchia centrale

LONDRA — A due giorni di distanza da una fuoruscita di acqua radioattiva dalla centrale nucleare inglese di Sellafield, è stata annunciata una fuga di gas leggermente radioattivo dalla centrale nucleare di Trawfynydd, nel Galles, la più vecchia delle centrali inglesi. La fuga, ha annunciato un portavoce dell'ente britannico per l'elettricità è durata solo un quarto d'ora e dai controlli effettuati è risultato che il gas fuoruscito era «leggermente radioattivo». Tutto il personale della centrale è stato sottoposto a controlli. La centrale di Trawfynydd — che ha 20 anni — sorge nel centro del parco nazionale di Snowdonia e dovrebbe raggiungere la fine della sua «vita» attiva verso la metà del prossimo decennio. Nella centrale sono già avvenute, negli anni scorsi, varie fughe di materiale radioattivo. In seguito all'incidente di Sellafield, avvenuto nel 1980, la centrale venne chiusa per 6 mesi.

Le conseguenze del clamoroso arresto sulle vicende dibattimentali

E il processo cambia marcia

Michele Greco non entra in aula. È «a disposizione»

Ha rinunciato al diritto di presenziare - È in isolamento all'Ucciardone - Inconsueta rapidità nell'udienza di ieri - Il «maxi 2»

Dalla nostra redazione PALERMO — Non è venuto. Michele Greco non è entrato in gabbia, ma ha rinunciato nello stesso tempo al suo diritto di presenziare al dibattimento; rimane — tempi e luoghi da definire — a disposizione dell'ufficio istruttore. Si apprende che dal momento della cattura è in isolamento, non può incontrarsi coi familiari, è stato rinchiuso in una cella di massima sicurezza dell'Ucciardone. Ma non è tutto. La Procura di Palermo si è tempestivamente rivolta all'ufficio istruttore di Reggio Calabria (processo Terranova: Michele Greco è chiamato in causa in quanto componente della «cupola» e fra i mandanti del delitto) di Palermo (indagini in corso per il maxi 2 e per truffe alla Cee) ottenendo l'autorizzazione necessaria perché la difesa incontri il suo assistito. Michele Greco non è contumace, le esigenze di altri magistrati saranno rite e senza interferire nell'attuale processo.

«Con il suo arresto — ha dichiarato l'avv. Salvatore Gallina Montana, difensore del «papa» degli uomini d'onore — la vicenda processuale si personalizza. Ne risulterà la strategia tecnica sulla quale puntavamo: ora infatti siamo ancorati a una traccia precisa. I momenti decisivi saranno comunque l'incontro-scontro tra accusa e difesa, fra l'imputato e il processo, e soprattutto fra l'imputato e i pentiti. Ieri mattina — particolare che lascia sperare bene per il prossimo futuro — le formalità iniziali della seduta sono state ridotte al minimo, hanno sottratto appena venti minuti, si sono «risolti» con gran rapidità anche con il consenso dei difensori. Difensori soavi nella forma ma, al tempo stesso, duri nella sostanza.

«Non convince la ricostruzione ufficiale della cattura di Michele Greco - L'ipotesi del «tradimento» - Aveva un archivio-stampa»



La famiglia del boss arrestato: il figlio Giuseppe e la moglie Rosaria

Chi è il «cardinale» che ha consegnato il «papa» alla galera?

Non convince la ricostruzione ufficiale della cattura di Michele Greco - L'ipotesi del «tradimento» - Aveva un archivio-stampa

Giuseppe Di Fresco, morto, di cui portava la carta d'identità. Poi ha offerto il polpastrello — dettaglio inedito — regalato ieri ai cronisti — alla rilevazione delle impronte, però vantandosi sprezzante della lunga impunità: «E con che cosa le confrontate queste impronte, se sono incensurate?», ha detto ai carabinieri l'ergastolano. «Forse — ha suggerito — potrebbe andare a cercare le impronte che mi presero alla visita di leva».

magistrato se la presenza di Michele Greco in zona, in Sicilia, a Palermo, possa essere intesa come un segno di debolezza. «Studiare la storia della Sicilia — invita Falno — i grandi latitanti stanno qui, nel territorio, perché qui è la rete del loro potere. Chi fugge, scappa perché è debole, come Totuccio Contorno, come Badalamenti, perché temevano di essere uccisi».

Dopo il sequestro del farmacista calabrese

Reggio, nuova trincea dell'attacco mafioso

Assassinato per strada

Cosimo Giordano è stato ucciso solo perché era un parente alla lontana di una «famiglia» - Continua la protesta dei farmacisti

Dalla nostra inviato REGGIO CALABRIA — La guerra di mafia scoppiata fra i clan del De Stefano e degli Imerti, Ciccio e Cosimo, ha lasciato un altro morto ammazzato nel famigerato rione Archi. È il tredicesimo dall'inizio dell'anno. La vittima è Cosimo Giordano, un uomo di 48 anni titolare di un supermercato, imparentato molto alla lontana con la famiglia dei Condello implicata in sua volta nell'uccisione del boss Paolo De Stefano. Giordano era stato assassinato sotto gli occhi della moglie mentre stava chiudendo il negozio. Tre scariche di fucili automatici e di revolver «357 Magnum». Unica colpa di Giordano quella di essere sposato con Maria Condello, cugina di Pasquale Condello e imparentata con tre fratelli Condello accusati di essere i killer di Paolo De Stefano. Una vendetta trasversale molto alla lontana dunque. «Ormai — dice il capo della squadra mobile di Reggio, Alfonso D'Alfonso — stanno uccidendo gente che non c'entra niente. Cosimo Giordano aveva dei vecchi precedenti ma era una persona perbene. Vogliono fare terra bruciata».

«Sembra di essere nella Palermo del dicembre 1984. La guerra fra le cosche rivali non risparmia più nessuno, è una spietata logica di morte». Dopo l'auto-bombardamento di Ciccio Imerti, il 11 novembre dell'anno scorso, quando si tentò di ammazzare il boss Antonino Imerti, non c'è stata più tregua. È arrivata subito dopo la clamorosa eliminazione di De Stefano, si pensava ad una «pace» raggiunta con l'eliminazione completa della cosca De Stefano ma così non è stato. L'85 si chiude nel segno della morte e l'86 si è aperta in maniera ancora più turbolenta. Cosa ci sia alla base della nuova guerra di mafia, è impossibile dirlo. Mille ipotesi, nessuna certezza.

Scalfaro: in aumento la grande criminalità

ROMA — In Italia nell'85 sono diminuiti gli omicidi (del 12,9%), i tentati omicidi (del 15,4), i sequestri di persona (del 50%). Sono invece in aumento le rapine (20,6%). Questi i dati della relazione che il ministro degli Interni, Oscar Luigi Scalfaro, ha inviato ieri al Parlamento. Scalfaro afferma nella sua relazione che la piccola criminalità presenta una diminuzione, mentre le grandi organizzazioni criminali — mafia, camorra, 'ndrangheta calabrese — hanno realizzato vasti programmi illeciti, aumentando il loro potenziale economico e continuando ad estendere la loro influenza al di fuori delle regioni di origine. In particolare il ministro si riferisce alla mafia che ha impiantato — afferma — le sue centrali criminali nei capoluoghi principali del centro nord: Roma, Firenze, Reggio Emilia, Genova, Torino, Milano. La criminalità economica è in espansione, è scritto nella relazione, soprattutto quella della mafia imprenditrice nei settori degli appalti per opere pubbliche, dei contributi statali e dell'erogazione del credito. Sul territorio nazionale sono state individuate centinaia di società facenti capo a noti mafiosi.

Il tempo TEMPERATURE Table with weather forecast for various Italian cities and a map of Italy showing weather conditions.

SITUAZIONE — La situazione meteorologica sulla nostra penisola è rimasta invariata in quanto è sempre controllata da un convergiment...